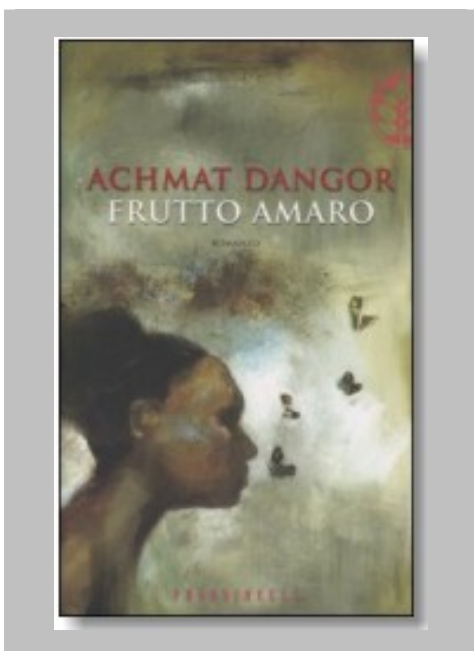


### Achmat Dangor, Sudafrica 1948

Nato a Johannesburg, Achmat Dangor ha vissuto dopo il diploma una vita nomade. I soggiorni a Cape Town, Port Elizabeth, Grahamstown, Kimberley, Victoria West e in un piccolo paese chiamato Buurmansdrift vicino a Mafikeng influenzarono profondamente il suo atteggiamento verso la vita e la letteratura. In particolare le piccole città rurali infusero ciò che descrive come realtà marginali, temi che emergono costantemente dai suoi scritti.

Politicamente attivo sin dalla gioventù, fu esiliato per cinque anni (1973-1978) dal Governo del Sudafrica. Furono questi anni silenziosi ma produttivi: impossibilitato a socializzare liberamente, allontanato dai convegni e dai circoli letterari, Achmat si dedicò senza posa alla scrittura.

Ha pubblicato tre romanzi, tre raccolte di poesie, numerosi racconti, lavori teatrali e sceneggiature cinematografiche. Ha tenuto conferenze sulla letteratura sudafricana e sulla scrittura creativa al New York's City University (Harem Campus) e ha lavorato come specialista per lo sviluppo rurale per la principale organizzazione non-governativa, la Independent Development Trust. A questo incarico ha fatto seguito la direzione del Nelson Mandela Children's Fund, posizione che ha conservato sino al 2001, quando si spostò a New York, dove la moglie lavorava per le Nazioni Unite. È ora direttore dell'agenzia Unaide dell'Onu per la lotta contro l'Aids e autore de *Il frutto amaro*.



### Achmat Dangor, *Frutto amaro*

Sud Africa, 1998. L'apartheid è stato ormai ufficialmente abolito, ma il cammino perché le parole "verità e riconciliazione" diventino realtà è ancora infiorito di frutti amari. Il frutto amaro è lo stupro, di cui esempio simbolo è Mikey Ali, concepito dalla violenza che la madre, nera, ha subito da un poliziotto, bianco. Una violenza che il padre "adottivo" sopporta, tentando di dimenticare. Quella di cui Mikey è all'oscuro, ignaro di essere l'involontaria causa della quotidiana disintegrazione della sua famiglia. La vicenda di una famiglia che incarna la lacerazione del proprio popolo, lacerato, diviso a metà, che come Mikey si interroga sulla propria identità, nella costante tensione tra odio, perdono e ineludibile memoria.